

PROFESSIONE IR



Le risposte che si aspettano i precari di religione

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXIV
NUMERO 8
Settembre 2018

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo, Barbara Parillo,
Arturo Francesconi,
Davide Monteleone

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa
Nonsolobri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 20/09/2018

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

1. Le risposte che si aspettano i precari di religione di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. La scuola del prossimo decennio di Ernesto Soccavo
3. Concorsi, assunzioni e supplenze: il Miur fornisce i dati
4. Anche per l'AFAM un concorso per soli titoli
Carta docente: dal 12 settembre sarà nuovamente disponibile il bonus 500 euro
5. I permessi sindacali delle RSU
6. Anche gli IdR senza titolo potranno fare i supplenti fino al termine delle lezioni

L'uso del registro elettronico fa sorgere l'obbligo assicurativo

RICERCA E FORMAZIONE

7. Convegno di aggiornamento a Roma sul Bullismo e Cyberbullismo: nuove frontiere per la protezione dei minori

SCUOLA E SOCIETA'

8. L'insegnante di religione cattolica: un professionista della scuola con solide motivazioni per il suo servizio di Davide Monteleone
10. Dall'intelligenza sequenziale all'intelligenza simultanea: la trasformazione antropologica del pensiero di Barbara Parillo
11. I diritti umani tra violazioni, contraddizioni, problemi etici e posizioni religiose di Domenico Pisana



LE RISPOSTE CHE SI ASPETTANO I PRECARI DI RELIGIONE

di Orazio Ruscica*

Non un'agorà di denunce, ma un cantiere di risposte concrete. Ecco quello che lo Snadir si prospetta di offrire ai suoi iscritti se il Governo si deciderà a colmare i diversi vuoti normativi lasciati in questi anni.

Una svista non da poco, quella di escludere dal piano di stabilizzazione straordinaria voluto dalla legge 107/2015 gli insegnanti di religione: una platea di circa 15.000 precari, che negli ultimi anni si è vista negare il beneficio di due diverse procedure di assunzione:

- Quella prevista dall'art.8 del DDL *"Disposizioni in materia di autonomia scolastica, offerta formativa, assunzioni e formazione del personale docente, dirigenza scolastica, edilizia scolastica e semplificazione amministrativa"*, grazie alla quale il personale che si trovava nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie del concorso bandito nel 2012 per la copertura dei posti vacanti nell'organico dell'autonomia è stato immesso in ruolo il primo settembre 2015;
- E quella regolata dal DL 59/2017, che ha previsto l'immissione in ruolo degli abilitati per la scuola secondaria di I e II grado sulla base di un concorso per titoli ed esami non selettivo.

Una mancanza grave, se pensiamo che l'ora di religione rappresenta un momento culturale e formativo che fa sì che i nostri alunni riflettano e si interrogino sul senso della loro esistenza per elaborare ed esprimere un progetto di vita, che si integri nel mondo reale in modo armonico ed evolutivo.

Essa permette, infatti, l'acquisizione e l'uso appropriato di strumenti culturali che, portando al

massimo sviluppo il processo di simbolizzazione che la scuola stimola e promuove in tutte le discipline, consente la comunicazione anche su realtà altrimenti indicibili e inconoscibili.

Per questi motivi, la scuola non può e non deve rinunciare alla proposta educativa dell'Irc, perché sarebbe una grande perdita non solo educativa, ma prima di tutto umana.

Proprio per questo occorre dare con la massima urgenza una risposta definitiva alle legittime aspettative degli insegnanti di religione precari. Aspettative che sarebbero soddisfatte con l'applicazione delle procedure

semplificate di assunzione attivate, a seguito della legge 107/2015, del DL 59/2017 e del DL 87/2018 per gli altri docenti.

Occorre altresì ricordare che, nonostante l'obbligo imposto dalla legge 186/2003 di assumere il personale docente di religione fino alla copertura del 70% dei posti dell'or-

ganico di diritto, le ultime immissioni in ruolo di docenti di religione risalgono al 2007. Tale obbligo è stato violato anche con la mancata applicazione sia dell'art. 400, comma 17 del D.Lvo 297/1994, che stabilisce *"la validità delle graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami fino all'entrata in vigore della graduatoria relativa al concorso successivo corrispondente"*, sia dell'art.3, comma 2 della legge 186/2003, che prevede l'indizione di successivi concorsi *"su base regionale, con frequenza triennale"*.

Un nuovo concorso dovrà anche tener presente che il DPR 175/2012 (Nuova Intesa sottoscritta tra il Ministro Profumo e il Card. Bagnasco) prevede

Continua a pag. 5



LA SCUOLA DEL PROSSIMO DECENNIO

di Ernesto Soccavo*

Sono tanti i fattori che determinano l'assetto della scuola italiana: il susseguirsi delle riforme, il decremento della popolazione scolastica, l'organizzazione didattica, i criteri inerenti alla formazione delle classi, la rete scolastica territoriale, ed altri.

La Fondazione Agnelli, in un suo studio dell'aprile scorso dal titolo "Scuola. Orizzonte 2028. Evoluzione della popolazione scolastica in Italia e implicazioni per le politiche", ci offre una prospettiva della scuola italiana del prossimo decennio e ci sollecita ad una riflessione. Il dato che sintetizza immediatamente il problema, è quello relativo alla popolazione studentesca in Italia (dai 3 ai 18 anni) che, nel prossimo decennio, si prevede passerà da 9 milioni a 8 milioni. Si tratterà di una riduzione generalizzata che, a differenza di quanto verificatosi negli anni passati, accomunerà in maniera sostanzialmente omogenea nord, sud e centro Italia.

La conseguenza sarà una progressiva riduzione dei posti/cattedre che, ipotizzando classi formate da 25 alunni, si stima intorno a 55.600.

La maggiore criticità si registrerà nella scuola primaria, nella quale si prevede una diminuzione della popolazione scolastica del 16% al nord, del 19% al sud e del 14% al centro. A seguito dei futuri pensionamenti entreranno poi nella scuola un minor numero di giovani insegnanti con una ricaduta anche sul-

l'età media del corpo docenti, già oggi particolarmente alta.

Un ultimo elemento da segnalare riguarda il risparmio per le casse dello Stato derivante dalla riduzione del numero complessivo degli insegnanti in servizio; anche questo



è un dato significativo in quanto le risorse non impegnate potranno essere dirottate altrove, oppure impegnate ugualmente nella scuola per interventi che la futura "politica scolastica" dovrà individuare.

Lo studio della Fondazione Agnelli indica la necessità di individuare idonee strategie a fronte di tali profonde modifiche dell'assetto scolastico complessivo. La riduzione del numero delle classi potrebbe essere attenuata dalla riduzione del numero di alunni per classe, questo agevolerebbe la didattica, consentendo interventi personalizzati in favore degli alunni con bisogni educativi speciali (la

riforma Macron in Francia opera già in tal senso). Si potrebbe poi, in generale, favorire una scuola operativa "a tempo pieno", in linea con quanto gli ultimi interventi di riforma hanno affermato. Si potrebbero poi, ancora, attivare ulteriori inter-

venti contro la dispersione scolastica che rimane ancora un problema rilevante in tante regioni d'Italia. Nella scuola secondaria di secondo grado una eventuale eccedenza di docenti potrebbe essere impegnata negli interventi di alternanza scuola-lavoro, anche creando delle figure professionali specifiche. Insomma il decennio che ci attende potrebbe anche rappresentare una opportunità per una diversa utilizzazione e valorizzazione del patrimonio di competenze che il corpo docenti ha maturato; questo sarà possibile però solo attraverso una visione, e relativa programmazione, di lunga prospettiva.

CONCORSI, ASSUNZIONI E SUPPLENZE: IL MIUR FORNISCE I DATI

Lo scorso 13 settembre presso gli uffici del MIUR, si è tenuto un incontro tra la Direzione generale per il personale scolastico e le OOSS rappresentative firmatarie per discutere il seguente ordine del giorno:

- Legge 9/8/18 n. 96 - art. 4. Scuola dell'infanzia e primaria (Concorso straordinario);
- Legge 9/8/18 n. 96 - art. 4. Scuola dell'infanzia e primaria (Concorso ordinario);
- Assunzioni;
- Conferimento supplenze in attesa della graduatoria definitiva.

a tempo determinato fino all'avente titolo né inserire clausole rescissorie in tali contratti. Ha segnalato inoltre una difformità di comportamento dei Dirigenti scolastici sul territorio nazionale.

L'Amministrazione si è riservata di informare per le vie brevi gli uffici territoriali periferici e di uniformare i comportamenti delle scuole sul territorio.

Per quanto riguarda i concorsi, l'Amministrazione ha illustrato le modalità che intende seguire nella quantificazione dei posti disponibili nel rispetto della nor-

sulle GM e sulle GMRE che serviranno per la definizione dei posti disponibili.

Il MIUR ha fornito i dati sulle immissioni in ruolo effettuate per l'a.s. 2018/19 dai quali risultano non coperti oltre il 50% dei posti disponibili. La nostra delegazione ha stigmatizzato questa situazione, in particolare protestando per la mancata pubblicazione delle graduatorie FIT. Addirittura si sono verificate situazioni nelle quali la stessa commissione, che aveva candidati di più regioni, ha pubblicato graduatorie solo per alcune regioni, con grande danno per chi è rimasto fuori.

L'Amministrazione ha comunicato l'intenzione di predisporre un DM che obblighi le commissioni a terminare i lavori entro il 31/12/2018 e contestualmente accantonare i posti dei docenti nelle graduatorie approvate dal 1/09/2018 al 31/12/2018 per il successivo a.s. 2019/20.

Nel corso della riunione si è aperta una breve riflessione anche sul rinnovo delle GAE per il prossimo anno scolastico e si è rinviata la materia ad un prossimo incontro.

Le OOSS hanno chiesto chiarimenti anche in merito alla seconda ora di strumento nei licei musicali. L'Amministrazione ha confermato che darà esecuzione alle sentenze e predisporrà per il prossimo anno una soluzione chiedendo l'autorizzazione per i circa 400 posti che necessitano.

La Redazione



Le OOSS hanno presentato all'Amministrazione la problematica dell'inserimento nei contratti di supplenza della clausola risolutiva. La nostra delegazione ha ricordato che per i docenti non è più possibile stipulare contratti

mativa e ha comunicato che le procedure di quello straordinario e ordinario saranno contestuali (l'ordinario non ci sarà in tutte le regioni). Quindi nelle prossime settimane saranno effettuati diversi monitoraggi sulle GAE,

ANCHE PER L'AFAM UN CONCORSO PER SOLI TITOLI

Il Miur, al fine di superare l'attuale condizione di precariato, ha predisposto un bando di concorso per soli titoli per il settore AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), come si evince dalla Gazzetta Ufficiale n.70 del 4 settembre 2018.

Il concorso fa riferimento, per lo specifico settore, alla legge n.128/2013 e alla legge n.205/2017 (art. 1 comma 655).

Quest'ultima dispone che *“Il personale docente che non sia già titolare di contratto a tempo indeterminato (...) abbia superato un concorso selettivo ai fini dell'inclusione nelle gra-*

duatorie di istituto e abbia maturato, fino all'anno accademico 2017-2018 incluso, almeno tre anni accademici di insegnamento, anche non continua-

subordine alle vigenti graduatorie nazionali per titoli e di quelle di cui al comma 653, nei limiti dei posti vacanti disponibili”.



Viene quindi definito anche per questo settore accademico un meccanismo di assunzioni predisposto quale specifica risposta alla condizione di precariato dei docenti. E' una ulteriore conferma che la proposta unitaria delle sigle

tivi, negli ultimi otto anni accademici, (...) è inserito in apposite graduatorie nazionali utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato, in

sindacali in merito alle soluzioni per il precariato di religione sono in linea con quanto il Miur ha già predisposto per tutte le altre categorie di docenti.

La Redazione

CARTA DOCENTE: DAL 12 SETTEMBRE SARÀ NUOVAMENTE DISPONIBILE IL BONUS 500 EURO

Sulla piattaforma dedicata alla Carta del Docente, il Miur ha segnalato che a partire dal 12 settembre l'applicazione risulta nuovamente disponibile per la gestione del bonus 500 euro. La piattaforma, come è noto, era stata momentaneamente disattivata dal 1° settembre.

Come evidenziato dal messaggio, ai portafogli dei docenti saranno attribuiti anche i residui relativi agli anni scola-

stici 2016/2017 e 2017/2018.

Solo per i residui riferiti all'anno scolastico 2016/2017 (a seguito dell'emendamento approvato alla Camera in sede di conversione del decreto "milleproroghe") gli importi disponibili possono essere utilizzati dai docenti e validati dagli esercenti entro e non oltre il 31



La Redazione

I PERMESSI SINDACALI DELLE RSU

Le RSU elette nelle singole istituzioni scolastiche possono usufruire di un monte ore annuo di permessi sindacali pari a 25 minuti e 30 secondi per dipendente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in servizio presso la sede.

Se nella scuola dove sono in servizio le RSU, il personale con contratto a tempo indeterminato risulta, ad esempio, di 100 unità, i permessi sindacali di cui usufruire nell'anno scolastico saranno pari a: 25 minuti e 30 secondi x 100 dipendenti = 2.550 minuti. Per avere l'equi-

valente in ore si prosegue il calcolo con 2.550 minuti: $60 = 42$ ore e mezza.

Il monte ore così calcolato



viene gestito dalla RSU autonomamente (dai tre eletti); l'amministrazione scolastica dovrà solo assicurarsi che le ore di permesso effettivamente fruite

dai componenti della RSU non superino il contingente annuo. Proprio per consentire tale controllo, la fruizione di ore di permessi sindacali da parte della RSU dev'essere comunicata con congruo anticipo alla stessa istituzione scolastica.

Sarebbe buona regola utilizzare questi permessi per acquisire adeguata formazione inerente al proprio ruolo sindacale e per mantenere un contatto operativo costante con la propria sede sindacale provinciale.

Continua da pag. 1

dall'anno scolastico 2017/2018 il possesso dei nuovi titoli per l'insegnamento della religione cattolica.

In virtù di quanto sopra, la Fgu/Snadir, assieme Flc Cgil - Cisl scuola - Uil scuola, ha presentato al Miur una proposta di procedura straordinaria di assunzione sul modello di Bolzano e Trento, cioè un concorso per soli titoli e servizio degli insegnanti di religione con almeno 36 mesi di servizio oppure un concorso con la sola prova orale non selettiva sul modello di quello previsto per gli abilitati nella scuola secondaria e per i diplomati magistrali; al fine di coprire immediatamente il 70% delle cattedre di diritto (4.944 posti vacanti e disponibili al 31 agosto 2018 e 2.312 posti che si renderanno liberi a seguito del turnover nei prossimi 6 anni). Inoltre, le organizzazioni sindacali hanno proposto anche di aumentare nell'arco di un triennio la quota prevista per l'immissione in ruolo dall'attuale 70% al 96%. In tal modo si avrà un

graduale assorbimento del precariato di religione e successivamente, dal 2021, si potrà procedere con un concorso ordinario.

Le proposte di Snadir, elaborate e condivise con le altre sigle sindacali, sono state portate all'attenzione di numerosi parlamentari in questi ultimi tre mesi, con un riscontro sostanzialmente positivo che ci fa sperare nella sottoscrizione e presentazione, da parte loro, di una specifica proposta di legge.

Continuiamo a lottare contro le distorsioni di un sistema che ha smesso di far girare i suoi ingranaggi; noi continueremo a spingere quel sistema con tutte le nostre forze, affinché riprenda a funzionare. Affinché ogni docente di religione riacquisti dignità.

E contiamo di farlo con il supporto dei nostri iscritti, donne e uomini coraggiosi, che da anni subiscono gli effetti nefasti delle politiche economiche del nostro paese, in condizioni infami di precarietà.

ANCHE GLI IDR SENZA TITOLO POTRANNO FARE I SUPPLEMENTI FINO AL TERMINE DELLE LEZIONI

Lo Snadir ha chiesto ed ottenuto che il Miur fornisse gli adeguati chiarimenti sin dallo scorso anno

Tenendo conto che lo scorso anno è entrato in vigore il sistema di qualificazione professionale, previsto dall'Intesa 2012 di cui al D.P.R. 175/2012, che ha fissato le nuove norme sui titoli accademici necessari per insegnare la religione cattolica nelle scuole statali, la Fgu/Snadir ha ritenuto opportuno segnalare nuovamente al Miur la questione relativa agli incarichi di personale sprovvisto di titolo.

L'Ordinario diocesano impossibilitato a individuare docenti, a causa dell'insufficienza di personale in possesso di titolo accademico prescritto, può dunque ancora proporre all'autorità scolastica nominativi di personale non ancora in possesso del titolo in questione.

Per dirimere eventuali contestazioni, provenienti dalle singole istituzioni scolastiche, e contestualmente tutelare gli attuali 2.000 docenti coinvolti, lo Snadir ha

chiesto ed ottenuto che il Miur fornisse gli adeguati chiarimenti sin dallo scorso anno.

La Circolare Miur prot.37856 del 28 agosto 2018, che conferma la Circolare Miur prot.37381 del 29 agosto 2017, discussa con le organizzazioni sindacali,

conferma che anche i docenti non ancora in possesso del titolo prescritto, purché inseriti nei previsti percorsi formativi, qualora impiegati su posti vacanti e disponibili, dovranno essere assunti con contratto dal 1° settembre fino al termine delle lezioni (tipologia N28). Se tale titolo sarà conseguito entro il 31 dicembre 2018 è consentita la trasformazione della tipologia contrattuale in incaricato annuale (N27) a partire dalla data del conseguimento del titolo. Diversamente, l'incarico con durata annuale potrà essere stipulato solo a partire dall'a.s. 2019-20.

La Redazione



L'USO DEL REGISTRO ELETTRONICO FA SORGERE L'OBBLIGO ASSICURATIVO

Con una "circolare" del 31 marzo 2003 - l'INAIL (Direzione Centrale Prestazioni e Direzione Centrale Rischi) ha fornito chiarimenti in merito alla trattazione dei casi di infortunio riguardanti gli insegnanti. In particolare è stato precisato che gli insegnanti, al pari degli altri lavoratori, sono assicurati

all'INAIL se rientrano nel campo di applicazione della tutela individuata dagli articoli 1 e 4 del Testo Unico (il d.P.R. 30.6.1965, n. 1124) e cioè se per lo svolgimento della loro attività fanno uso di macchine elettriche (videoterminali, computer, fotocopiatrici, videoregistratori, proiettori, ecc.).

E' probabilmente sulla base di tali disposizioni che l'INAIL, oggi, si orienta a ritenere sussistente l'obbligo assicurativo degli insegnanti (infortuni e malattie professionali), considerato che tutti loro, in modo abituale e non occasionale utilizzano il registro elettronico di classe.

E.S.

CONVEGNO DI AGGIORNAMENTO A ROMA SUL BULLISMO E CYBERBULLISMO: NUOVE FRONTIERE PER LA PROTEZIONE DEI MINORI

Un convegno di aggiornamento e formazione ricco di tematiche incentrate sul problema del bullismo è stato organizzato dall'ADR, in collaborazione con lo Snadir, per i docenti di religione del Lazio. Il Convir si terrà il prossimo due ottobre presso l'Hotel Palatino, sul tema "Bullismo e Cyberbullismo: nuove frontiere per la protezione dei minori".

I lavori del Convir metteranno a fuoco il fatto che la scuola vive oggi molte sfide educative. Il tema dell'abuso sui minori è, infatti, di grande attualità e su di esso è necessario acquisire informazioni e formazione, dato che oggi ha preso il sopravvento il mondo virtuale, che è quello dentro il quale gli studenti sembrano essere rapiti

e dove i pericoli non sono solo la pedofilia e la pedopornografia, ma anche il cyberbullismo, l'esaltazione della violenza e della crudeltà, l'istigazione all'odio, la disinformazione.

I relatori offriranno leggeranno il fenomeno del bullismo e cyberbullismo in chiave pedagogica, sociale e giuridica, al fine di dare ai corsisti un quadro chiaro su come fronteggiare modalità di comportamento qualora il docente si ritrovi di fronte a casi di abusi e di bullismo su minori nella scuola. Il convegno cercherà di aiutare i docenti ad acquisire mezzi, strumenti e strategie di intervento che possono potenziare la loro relazione educativa nella didattica laboratoriale e nel contempo aiutare gli studenti a

migliorare la loro relazione educativa sia nella scuola che nel rapporto dialogico con la società.

Come saper sviluppare capacità di individuazione di casi di relazioni disfunzionali e di bullismo nella comunicazione didattica focalizzando le cause e definendone le conseguenze giuridiche attraverso esperienza sul campo, come saper utilizzare strumenti legislativi, come usare strategie educative con interventi di prevenzione e di applicazione di azioni idonee a eliminare casi di bullismo nei gruppi-classe, saranno gli orizzonti fondamentali entro i quali i relatori cercheranno di far maturare competenze adeguate a tutti i docenti partecipanti.

D.P.

PROGRAMMA

INIZIO

Ore 8.00

Accoglienza e registrazione dei partecipanti

Ore 8.30

Moderà: Claudio Guidobaldi
Segretario Provinciale Snadir

Introduzione al Corso

Prof.ssa Marisa Scivoletto - Direttrice Corsi ADR

SALUTI ISTITUZIONALI

RELAZIONI

Ore 09.00

• **Sen. Elena Ferrara**

La nuova legge su bullismo e cyberbullismo

Ore 09.45

• **Prof.ssa Virginia Ciaravolo**

Cause e conseguenze del bullismo fra i minori

Ore 10.30

• **Dott.ssa Cecilia Daniele**

Conseguenze giuridiche: un'esperienza sul campo

Ore 11.15

COFFEE BREAK

Ore 11.30

• **Prof.ssa Maria Pia Cirolla**

Azioni di prevenzione e sostegno sul territorio

Ore 12.15

• **Interventi in aula**

Ore 13.15

• **Conclusioni a cura di Orazio Ruscica**

I RELATORI

• **Sen. Elena Ferrara**

Prima firmataria della Legge 71/2017

• **Prof.ssa Virginia Ciaravolo**

Psicoterapeuta, Criminologa, Responsabile del Dipartimento di Psicologia presso l'università La Sapienza di Roma

• **Dott.ssa Cecilia Daniele**

Responsabile dell'Ufficio Minorile Dipartimento del Ministero della Giustizia di Roma

• **Prof.ssa Maria Pia Cirolla**

Presidente dell'Associazione Nazionale Asso. Noi Diciamo No! ONLUS, Referente per il Bullismo

• **Prof. Orazio Ruscica**

Segretario nazionale dello Snadir, Componente del consiglio di amministrazione dell'Eftre, Presidente dell'ADR

CONTATTI E INFORMAZIONI

Per informazioni e assistenza tecnica all'iscrizione:

329 03 99 658



L'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA: UN PROFESSIONISTA DELLA SCUOLA CON SOLIDE MOTIVAZIONI PER IL SUO SERVIZIO

di Davide Monteleone*

Sono quasi passati 90 anni dal Concordato tra la Santa Sede e l'Italia. Abbiamo assistito e vissuto il susseguirsi di stagioni riformiste del sistema scolastico sempre più intense. L'introduzione dell'autonomia scolastica con l'art. 21 della Legge Bassanini del 1997 ha visto negli anni rivoluzionare la gestione organizzativa e didattica delle scuole. Qualche anno prima, nel 1993, nasceva a Modica (RG), il primo e unico sindacato degli insegnanti di religione, con l'impegno di tutelare gli Idr, collocati a pieno titolo nel sistema scolastico.

Desidero offrire ai nostri lettori una serie di approfondimenti sulla figura del docente di religione soprattutto nel suo aspetto professionale. Non è un caso che la nostra rivista abbia scelto questo nome - "Professione Ir" - volendo appunto puntare i riflettori sul ruolo e sui diritti e doveri di questa categoria di docenti. Una disciplina, l'IRC, della quale, noi addetti ai lavori, siamo consapevoli essere fondamentale per la formazione delle nuove generazioni, ma che incontra più che mai venti culturali che ne vorrebbero mettere in discussione la valenza pedagogico-didattica a favore di altre prospettive formative.

Non si tratta dunque di fare un estratto storico della disciplina scolastica, se pur utile e necessario in alcuni passaggi, ma di coglierne un senso rinnovato, passando attraverso il profilo professionale del docente specialista, del suo

stato giuridico conquistato con la Legge 186/2003, ed anche analizzando punti di forza e limiti della professionalità, verificandone le reali condizioni lavorative. In vista di una maggiore crescita professionale e nella prospettiva prossima di una presenza sempre più piena ed equiparata nella Scuola italiana.

È necessario che ogni IdR abbia ben fissa la svolta pedagogico - giuridica che ne determina oggi il suo profilo reale. Stiamo parlando dell'Accordo tra Santa Sede e Repubblica Italiana del 1984 che di fatto contiene la proposta moderna di un IRC curricolare e assicura la formazione religiosa "nel quadro delle finalità della scuola" (art. 9). Da quel momento la disciplina si struttura sempre più dal punto di vista epistemologico, acquisendo una forma più scolastica con obiettivi di apprendimento specifici. Il docente di religione, al pari dei colleghi, iniziava a strutturare l'attività didattica attraverso la programmazione curricolare più scientificamente organizzata.

Tuttavia, permangono ancora oggi situazioni di ambiguità. Si afferma la validità culturale dell'IRC e poi si lascia libera scelta di avvalersene. La si considera disciplina di pari dignità per poi rilegarla in un foglio valutativo aggiuntivo. È privata di valore numerico nel registro, anche se questa disposizione può diventare modello docimologico più significativo per le



competenze. L'Orchestra alternativa, se pur normata, non viene quasi mai attuata dalle scuole, le quali preferiscono lasciare un vuoto formativo agli alunni con conseguenze sulla collocazione oraria dell'IRC stesso. I titoli di studio che determinano l'accesso alla professione docente sono chiarissimi, sottoscritti nelle varie Intese, eppure è l'unica disciplina che non ha una classe di concorso. Il docente di religione è spesso un punto di riferimento nella scuola, collabora direttamente con i dirigenti scolastici, è attivo anche nella progettazione extracurricolare, riceve riconoscimenti premiali, eppure non può beneficiare di esoneri. E talune volte non ha la certezza della continuità didattica se è incaricato precario pur se da molti anni.

Allora voglio porre una domanda: chi siamo?

L'IdR è un professionista della scuola che ha solide motivazioni per il suo servizio, cura la sua formazione, possiede una passione educativa che nasce dalla sua profonda spiritualità, si pone con senso critico - positivo nella scuola e nella società, vive un rapporto di autenticità con Chiesa.

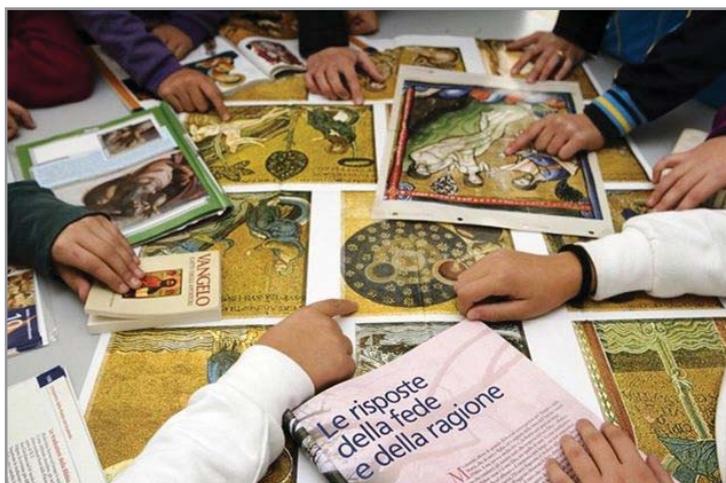
Non è dunque uno sprovveduto. Spesso è plurititolato. È un professionista di squadra. Per la sua particolare dotazione oraria, è il docente che meglio conosce il corpo docenti, comprende le dinamiche relazionali al suo interno e per questo divenendo un grande e potenziale mediatore.

È tale da comprendere pienamente il proprio ruolo e le responsabilità soprattutto sul piano etico e professionale che risultano ancora più alte rispetto a quelle dei colleghi. Ed è per questo che dalla chiara percezione della propria identità e dalla realizzazione professionale che

si determina il successo o meno dell'apprezzamento della disciplina. Diversamente da ciò che accade al docente di Italiano, per cui gli alunni avvertono importanza e obbligo di seguire la disciplina per la propria formazione o semplicemente per non vedersi compromettere la promozione, l'IdR è amato per quello che è, perché capace di trasmettere un esempio di vita, di offrire strumenti culturali e didattici tali da aprire alla speranza e alla realizzazione di sani progetti di vita.

Vi pare poco? A me non sembra.

Nello stesso tempo dobbiamo evidenziare che l'IdR è anche un docente che soffre quando sperimenta le ambiguità e le fragilità che caratterizzano il suo *status quo*. Quando della sua "specialità", anziché una risorsa, viene fatta pesare come un "difetto di fabbrica". Quando le conquiste professionali, la gratificazione



sul campo, non trovano riconoscimento nelle istituzioni che evidentemente non sentono sempre lo stesso fremito di responsabilità per la disciplina e per la persona.

Per tali ragioni è importante il supporto di tutti gli interlocutori, affinché il docente di religione cattolica possa essere sostenuto anche da motivazioni estrinseche.

Con quest'articolo voglio dunque iniziare una serie di riflessioni sul mondo della professionalità degli idr. Lo scopo è affinare la vista sui vari aspetti che interagiscono nel successo della professione docente. Allo stesso modo, e partendo anche da situazioni reali, comprendere come tutelarla al meglio, affrontando problematiche che vanno dalle qualità personali, professionali, sociali degli idr, alle sue condizioni lavorative, esperienze didattiche, progetti formativi.



DALL'INTELLIGENZA SEQUENZIALE ALL'INTELLIGENZA SIMULTANEA: LA TRASFORMAZIONE ANTROPOLOGICA DEL PENSIERO

di Barbara Parillo*

La tecnica ha modificato e modifica radicalmente il nostro modo di pensare, perché le macchine, anche se ideate dall'essere umano, ormai contengono un'oggettivazione dell'intelligenza umana decisamente superiore alla competenza dei singoli individui. La memoria di un computer è decisamente superiore alla nostra memoria. E anche se si tratta di una memoria "stupida", frequentandola essa modifica il nostro modo di pensare, traducendolo da "problematico", come da tempo è stato, in "binario", secondo lo schema 1/0 che ci rende idonei a dire "sì" o "no", al massimo "non so".

Non è un caso che il pensiero umano si è evoluto proprio quando ha superato questo tipo di impostazione. Il pensiero primitivo, infatti, era fondato sui binomi: luce-tenebre; giorno-notte; terra-ciolo. Due erano i parametri all'inizio della nostra storia.

Poi abbiamo iniziato a pensare in modo problematico e complesso. Oggi questo tipo di pensiero implode nuovamente in una logica binaria, che ritroviamo nei quiz televisivi e nelle prove strutturate che somministriamo ai nostri studenti.

Uno degli studi più approfonditi sulla trasformazione antropologica che i nuovi mezzi di comunicazione di massa stanno determinando è stato condotto da Raffaele Simone secondo il quale prima la televisione e poi il computer, questi elettrodomestici gentili come vuole le loro iniziali reputazione, oggi hanno gettato la maschera rivelandosi per quello che sono: i più formidabili condizionatori di pensiero, non nel senso che ci dicono cosa pensare, ma nel senso che modificano in modo radicale il nostro modo di pensare, trasformandolo da analitico, strutturato, sequenziale e referenziale, in generico, vago, globale, olistico.

Questa trasformazione non è necessariamente un inconveniente. Il pensiero analitico ha 2500 anni di storia, che coincide con la storia dell'Occidente. Prima non si pensava in modo analitico e sequenziale, ma olistico e globale, e oggi, come già detto, grazie alla televisione e al computer, si torna a pensare in quel modo. Le conseguenze sono già visibili nella nostra scuola, che nessuna riforma può migliorare se prima non ci si rende conto di questa trasformazione che pone in conflitto la cultura della scuola con la cultura dei giovani.

Come osserva Raffaele Simone, la scuola educa all'analisi, al controllo linguistico, all'esplicitazione verbale, alla consequenzialità proposizionale, allo spirito critico, alla necessità di tradurre in parole il proprio mondo interiore e la propria esperienza. Rispetto a questo modello, la cultura giovanile è quanto di più discordante vi possa essere, perché all'esplicitazione verbale preferisce l'allusione, così come predilige l'esperienza vissuta all'analisi dell'esperienza e alla sua nominazione.

Per i giovani le esperienze è meglio averle, viverle, rievocarle piuttosto che raccontarle analiticamente e tradurle in strutture discorsive, per cui andare a scuola finisce con l'essere una finzione, quando non una penitenza, al termine della quale si può tornare alla vita vera e autentica, che non si articola in proposizioni verbali, ma in emozioni totali, come le musica, che non è una materia scolastica, ma qualcosa di infinitamente più profondo e coinvolgente che accomuna una cultura all'altra, mettendo in secondo piano la differenza linguistica e la sua articolazione. Per questi motivi la scuola, secondo R. Simone, è cognitivamente lenta

finché si limita a trasmettere un pacchetto delimitato e statico di conoscenze selezionate e metodologicamente lenta nella sua difficoltà ad accedere a quei luoghi di conoscenza quali banche dati e repertori.

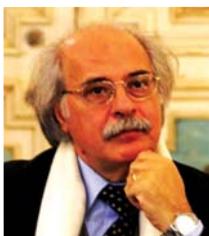
E allora?

Allora dobbiamo prendere coscienza di due cose: che l'intelligenza sequenziale, che finora ha caratterizzato l'Occidente (dove il sole non a caso tramonta) nella costruzione delle sue conoscenze, cede ogni giorno più il passo all'intelligenza simultanea; che la scuola ha a che fare con un universo giovanile che fatica enormemente di più rispetto al passato a seguire il carattere sequenziale dell'intelligenza a cui la scuola affida quasi esclusivamente la trasmissione del suo sapere.

E per i passaggi epocali, come questo che stiamo vivendo, non ci sono ricette pronte, ma sfide di pensiero e di paziente sperimentazione¹.

¹ Note bibliografiche:
R. Simone, La terza fase. Forme di pensiero che stiamo perdendo, Laterza, Bari 2000





ETICA

I DIRITTI UMANI TRA VIOLAZIONI, CONTRADDIZIONI, PROBLEMI ETICI E POSIZIONI RELIGIOSE

di Domenico Pisana*

Il fenomeno dei migranti, che molto a cuore sta a papa Francesco, è un tema che nella vita scolastica accende spesso dinamiche di riflessione e, a volte, anche di contrasto.

Nell'ambito della didattica dell'IRC può trovare sicuramente una collocazione di studio all'interno dell'etica sociale, con un discorso sui diritti umani, oggi più che mai al centro di ogni problematica sociale, religiosa, etica, politica ed economica. L'importanza dell'argomento è stata da sempre avvertita, tant'è che già nel dicembre del 1948 nasceva una *Dichiarazione universale dei diritti umani*, adottata dall'assemblea delle Nazioni Unite per sancire e legittimare che l'esistenza di diritti umani è equivalente a riconoscere che ogni persona, indipendentemente dal luogo di nascita o dal luogo in cui si trova, ha alcuni diritti fondamentali che nessuno gli può negare e che gli altri devono riconoscere: *diritti naturali*, che gli derivano in quanto essere umano; *diritti universali*, poiché appartengono a tutti gli esseri umani; *diritti inalienabili*, in quanto nessuno può esserne privato, e *diritti indivisibili* poiché se ne manca uno solo, la dignità della persona è compromessa.

Purtroppo, direbbe Rousseau nel suo "Contratto Sociale", "i diritti proclamati sulla carta tardano ad essere applicati", se è vero che ancora oggi, nel Terzo millennio, esistono Paesi dove i diritti umani vengono sistematicamente violati con azioni di razzismo, di discriminazione sessuale e sociale, di intolleranza religiosa, di interesse economico e di violenza politica.

La coscienza etico-cristiana non può, pertanto, sottrarsi ad una seria riflessione sui diritti umani, alla luce del fatto che la diffusione di tali diritti non avviene

solo attraverso le leggi, ma anche, e soprattutto, attraverso la testimonianza ideale e concreta nella società di due valori connessi all'universalità dei diritti stessi, ossia la democrazia e la pace: "senza diritti dell'uomo riconosciuti e protetti, direbbe infatti il filosofo Norberto Bobbio, non c'è democrazia, e senza democrazia non ci sono le condizioni minime per la soluzione pacifica dei conflitti tra individui e tra gruppi".

Guardando alla nostra realtà italiana è importante, specie quando si parla di migranti e della loro accoglienza, o di guerra e di sicurezza, aiutare gli studenti ad acquisire un senso critico e non pregiudiziale, facendo cogliere loro come a volte, nonostante si fac-

ciano dichiarazioni di diritti umani, ci siano delle ombre e dei casi in cui si calpestano diritti per ragioni di opportunismo e si fanno leggi ai limiti della costituzionalità. Citiamo solo due casi: il *commercio delle armi* e il diritto alla *sicurezza* che spinge a legittimare il rigetto

degli immigrati grazie all'introduzione del concetto della clandestinità come reato. L'Italia si permette di essere al secondo posto nell'esportazione delle armi, di bloccare in mare uomini, donne e bambini di colore e, poi, fa proclamare di nazione che difende i diritti umani; la questione è chiaramente complessa e si presta a strumentalizzazioni da ogni lato, ma ciò che importa nello studio del tema, nell'ambito della didattica, è formare gli studenti all'onestà di una riflessione che tendi verso la ricerca della verità, nonché all'idea che su questi problemi non si può restare in silenzio o assumere atteggiamenti di indifferenza, come se tutto questo nulla avesse a che vedere con la fede evangelica.

L'IRC deve aiutare gli studenti a prendere coscienza del fatto che la difesa e la diffusione di "una cultura dei



diritti umani” dipende non solo dalle leggi, ma dall’azione di sensibilizzazione, di riflessione, di provocazione e di confronto che essa stessa nel suo piccolo può realizzare, al fine di modificare il comportamento sia di coloro che contribuiscono alla violazione dei diritti umani, sia di coloro che la subiscono. C’è bisogno di una coscienza etica sia individuale che comunitaria e illuminata dal vangelo, che spinga ad essere vigili e ad intervenire, perché le grandi battaglie si possono vincere solo attraverso la testimonianza personale nel quotidiano.

La riflessione sui diritti umani appartiene, poi, a tutte le religioni, anche se le posizioni risultano diversificate e, a volte, contraddittorie. Nell’induismo e nel

confucianesimo, ad esempio, non esiste il concetto di persona, per cui i diritti individuali vengono subordinati all’ordine sociale; per gli indu, pertanto, diventa possibile far convivere il rispetto per ogni forma di vita con il sistema delle caste. Nel buddismo, nonostante le lotte dei monaci del Tibet, i quali, con il loro leader, il Dalai

Lama, si impegnano per la difesa e lo sviluppo dei diritti umani, c’è ancora un certo distacco verso la problematica dei diritti umani, considerato che per il buddista l’ideale supremo è il *Nirvana*, ossia il raggiungimento della liberazione e di uno stato di beatificazione attraverso la rinuncia.

Anche nella religione islamica è presente una riflessione etica sui diritti umani, anzi esiste proprio una Dichiarazione sui diritti umani nell’Islam, approvata dalla Conferenza islamica dei Ministri degli Esteri il 5 agosto 1990 al Cairo. I 25 articoli della Dichiarazione riconoscono dignità e uguaglianza, diritto alla vita, parità tra i sessi, educazione religiosa, diritto alla libertà, al lavoro, alla proprietà, a vivere in un ambiente sano, alla sicurezza per sé, alla libertà di opinione. L’interpretazione e l’applicazione di questi diritti non può essere però individuale ma deve avvenire all’interno della *‘sharia islamica*; questo spiega perché, spes-

so, nel mondo islamico esistono comportamenti e si verificano episodi che contraddicono palesemente i diritti umani, specie in relazione alla condizione della donna.

Se andiamo all’ebraismo, c’è in esso una visione dei diritti umani radicata nelle tavole della *Torah*; i valori etici e sociali vengono fatti risalire all’autorità di Dio e costituiscono, in pratica, la base del riconoscimento dei diritti della persona, tra i quali il rispetto della proprietà, il sostegno per gli stranieri, il rispetto verso i genitori, la comunità, lo Stato e il corretto rapporto nel lavoro. Infine, non si può non evidenziare il grande contributo del cristianesimo alla difesa dei diritti umani, con vari pronunciamenti dei pontificati di Paolo

VI e Giovanni Paolo II. Ma già il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes*, n.41, così esprimeva: “Per ciò la Chiesa, in forza del Vangelo affidatole, proclama i diritti umani e riconosce e apprezza molto il dinamismo con cui ai nostri giorni tali diritti vengono promossi ovunque”. A rafforzare la riflessione concilia-



re è stato poi il Catechismo universale della Chiesa cattolica ove, al n. 1930, si ribadisce che “Il rispetto della persona umana implica il rispetto dei diritti che scaturiscono dalla sua dignità di creatura. Questi diritti sono anteriori alla società e ad essa si impongono. Essi sono il fondamento della legittimità morale di ogni autorità: una società che li irradia o rifiuta di riconoscerli nella propria legislazione positiva, mina la propria legittimità morale”.

Adoperarsi per la diffusione di una “cultura” dei diritti è, dunque, compito non solo di grandi organizzazioni come Amnesty International, Medici senza frontiere, o di organismi governativi tipo l’ONU e l’UNESCO, oppure della Chiesa magisteriale, ma anche e soprattutto della scuola e, naturalmente, di ogni persona di buona volontà e del cristiano, in particolare, in quanto seguace di Colui che ha dato la sua vita sulla croce per riscattare la vera dignità dell’uomo.



REGOLE DI CONVIVENZA PER UN DIALOGO TRA SCUOLA E FAMIGLIA

di Arturo Francesconi*

Ken Robinson¹, professore emerito dell'università di Warwick e autore del libro *Fuori di testa*, propone una tesi a prima vista paradossale: lui vuole dimostrare come la scuola per tanti motivi (burocrazia, valutazioni standardizzate, convinzioni sull'intelligenza superate) blocchi la creatività, la voglia di imparare, il percorso innovativo degli alunni.

Se nella scuola dell'infanzia e alle elementari si riesce ad iniziare un percorso dove vengono ascoltate le necessità del bambino, nel momento del passaggio alle medie e successivamente alle superiori prevale (quasi esclusivamente) il percorso didattico, il numero dei voti che il dirigente scolastico chiede ad ogni insegnante nel quadrimestre. Tutto ciò è necessario, ma non può essere la finalità unica del percorso scolastico.

Nel suo studio propone l'esempio di alcune scuole americane dove gli alunni hanno la fiducia degli insegnanti e vengono trattati come persone responsabili, dove la scuola viene vista come comunità educativa e partecipativa, dove ci sia la possibilità di organizzare orari, incontri, attività che creino questa comunità.

-Quando scoprono qualcosa che gli piace e in cui possono eccellere, gli studenti rendono di più a scuola

-Piccoli cambiamenti creativi nelle scuole possono dare benefici enormi. Grandi cambiamenti possono dare risultati proporzionalmente formidabili.

Ecco, queste due frasi prese dal testo di Robinson sintetizzano la

migliorarlo, o diventano momenti di routine e burocrazia da sbrigare prima possibile?

Nella sua ottica "L'istruzione non è un processo lineare di preparazione al futuro: è coltivare i talenti e la sensibilità che ci per-



sua proposta: l'idea di valorizzare il talento degli alunni, i loro interessi apportando quei cambiamenti che permettono di vivere la scuola, il percorso di crescita da protagonisti. Alla base del rapporto tra insegnanti e studenti c'è l'istruzione e se gli studenti non imparano non c'è istruzione. Da parte dei docenti, dei dirigenti scolastici c'è il desiderio di migliorare la qualità dell'apprendimento? Durante il collegio dei docenti, i consigli di classe si parla di apprendimento, di come

mettono di vivere al meglio la nostra vita nel presente e di crearci un futuro". E' proprio lo scoprire e il coltivare i talenti dei nostri, tema a cui sono molto legato, ciò di cui parleremo nel prossimo numero.

¹ Ken Robinson è un grande esperto di educazione, famoso per i suoi TED che vi invito a guardare su youtube, e per il suo ruolo della creatività nell'istruzione. Testo di riferimento: Robinson Ken, *Fuori di testa*, Erickson edizioni, Trento 2015.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
 Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
 Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
 Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
 cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
 -3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
 Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
 Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -
 Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -
 Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -
 trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A.Diaz 36, Avv.F.Neri - Cell.3497941647 -
 Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Via Strà, 71 - 37042 Caldiero (VR) -
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
 Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it